



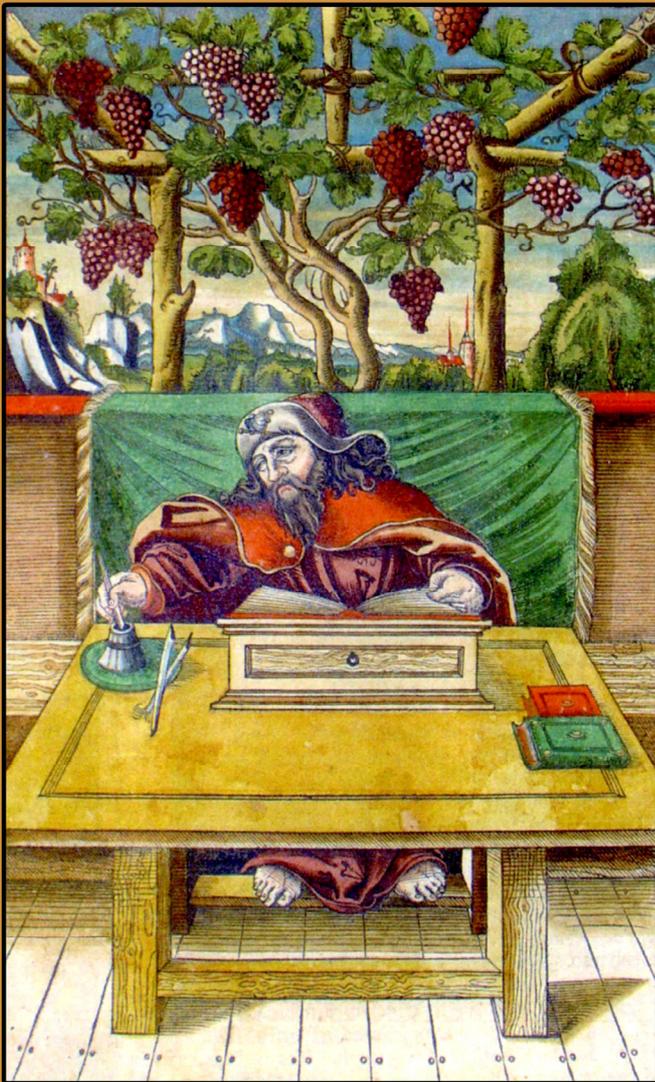
ditoriale

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN
Presidente
Centro Italiano di Studi Compostellani



Il cammino della ricerca: verso il 2010, Anno Santo Compostellano

S. Iacobus.



Luca Cranach il Giovane,
S. Iacobus, stampa tedesca del
sec. XVI

Da sempre gli *Anni Santi Compostellani* hanno costituito una importante occasione di ricerca scientifica. L'annuncio e la celebrazione, ogni 6-5-6-11 anni, di un nuovo giubileo ha in genere determinato una notevole accelerazione in tutti i campi connessi alla vicenda compostellana, compreso quello degli studi. Lo vediamo già nell'anno santo del 1943 che costituì l'occasione affinché si creassero le basi della moderna ricerca scientifica sul *Camino de Santiago*. In quella congiuntura, rispondendo anche alla *convocatoria* dell'*Instituto de España*, due gruppi di studiosi, coordinati rispettivamente da Luis Vázquez de Parga e da Luciano Huidobro y Serna, affrontarono complessivamente la tematica giungendo alla redazione di due opere monumentali indispensabili per un serio approccio alla questione: soprattutto *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela* del primo, ma, per certi versi, anche *Las peregrinaciones jacobetas* del secondo.

Lo stesso nostro Centro di studi venne fondato nel 1982 proprio in occasione di quell'anno santo compostellano. Nel successivo, che cadde nel 199-3, venne organizzato un grande congresso internazionale che riunì a Santiago de Compostela oltre cinquanta studiosi, praticamente tutti quelli che si occupavano in quel tempo dell'argomento. Il *Comité internacional de expertos del Camino de Santiago*, che lo aveva promosso per conto della *Xunta de Galicia*, dava in tal modo inizio ad una lunga serie di incontri culturali e scientifici che avrebbe portato negli anni successivi ad altri sette convegni internazionali, l'ultimo dei quali, sul tema *Visitandum est. Santos y Cultos en el Codex Calixtinus* venne pubblicato nel 2004, anch'esso anno santo

compostellano. Di notevole rilievo per le conseguenze che avrebbe avuto fu anche il congresso su *Santiago, Roma, Jerusalén* del 1997, pensato in funzione di quella eccezionale convergenza di anni santi compostellani e romani che si sarebbe verificata nel 1999 e nel 2000.

Ci troviamo ormai alle soglie del 2010, di nuovo anniversario giubilare compostellano, e già se ne respira l'aria. In questi giorni sono state gettate le basi per un grande convegno internazionale e una mostra da presentare in Messico nel 2010. È un primo importante segnale di interesse per una questione che raccoglie anche la tendenza, emersa negli ultimi anni, di orientare la ricerca verso le articolazioni esterne del pellegrinaggio a Santiago: innanzitutto verso Roma e Gerusalemme che ne costituiscono elementi essenziali, e ora verso anche verso espressioni culturali e culturali dell'Americana Latina.

È un buon segnale poiché, va detto, la ricerca compostellana ha subito in questo campo una battuta d'arresto. È mancato il grande convegno internazionale, l'occasione per riunire gli specialisti, per fare il punto della situazione, per progettare nuove investigazioni: sembra esserci stato un ripiegamento su interessi locali, o su occasioni di facciata, piuttosto che l'intenzione di penetrare e approfondire ulteriormente gli aspetti maggiormente significativi.

Se la situazione è questa per il Cammino di Santiago, un silenzio scientifico inspiegabile circonda la Francigena. Ed è strano che una vicenda che in Italia ha determinato interessi vastissimi, a volte addirittura aggressivi, non produca iniziative di ricerca di alto respiro. Iniziative ce ne sono, ma riguardano soprattutto la promozione culturale o studi locali, spesso dispersi in riviste o pubblicazioni di ambito limitato. Manca il grande convegno. Eppure i convegni sono utili, perché determinano l'aggregazione di forze omogenee, sono motivo di confronto, di messa a fuoco, di coordinamento e di promozione scientifica. E le date e gli anniversari sono in genere circostanze favorevoli per iniziative serie e impegnate.

Speriamo, quindi, che il 2010 possa essere l'occasione per una ripresa complessiva della ricerca sui pellegrinaggi che le ultime tendenze – e le iniziative in Messico ne sono un evidente esempio – mostrano come il quadro complessivo tenda ad estendersi sempre di più *ultra montes*, in questo caso oltre i Pirenei, inglobando nuove realtà e nuove prospettive.

È evidente che ormai il pellegrinaggio compostellano non possa più esser visto al di fuori delle coordinate generali della civiltà medievale e dei suoi pellegrinaggi, di cui rappresenta una fenomenologia specifica con modalità e caratteri propri che senz'altro si percepiscono meglio in una dimensione più complessa, di cui Roma e Gerusalemme costituiscono referenze e passaggi ineludibili. In questo spazio la Francigena svolge un ruolo essenziale che va ulteriormente indagato e messo in risalto. Inoltre, vasti spazi di ricerca si aprono verso il mondo slavo, appena sondato da alcune iniziative che lasciano intravedere una realtà ampia e articolata.

Il *Centro Italiano di Studi Compostellani* auspica e raccoglie queste tendenze, impegnandosi a portare nei prossimi anni la propria ricerca in tale direzione, senza trascurare ovviamente gli approfondimenti sul proprio territorio che continuano a dare frutti e sorprese come mostra il delizioso cinquecentesco *azabache* compostellano trovato a poche centinaia di metri dalla sede del nostro Centro, come leggeremo nelle pagine che seguono.



Pellegrini, stampa tratta dal frontespizio del *Wallfahrtsbuch*, del monaco tedesco Hermann König von Vach, Lipsia 1521